

L'**Adriatico**, mare chiuso e dagli equilibri ambientali fragili, già gravato da **78 concessioni** funzionanti per l'estrazione di gas e di petrolio, **17 permessi di ricerca già rilasciati nell'area italiana e 29 in fase di rilascio in quella croata**, cui si aggiungono **24 ulteriori richieste**, non può sopportare altri carichi.

**Ribadiamo**, ancora una volta, la nostra **ferma contrarietà alla ricerca di idrocarburi nell'Adriatico** poiché rappresenta un'offesa alla bellezza e alla biodiversità del mare, un danno per altri settori strategici della nostra economia, come il turismo, la pesca e la blu economy. La scelta petrolifera è un rischio senza benefici per le comunità costiere e per tutto il Paese: il greggio presente nel sottosuolo marino italiano, stimato in circa 10 milioni di tonnellate, di scarsa qualità, soddisferebbe il fabbisogno energetico nazionale per appena due mesi con scarsi effetti sull'indipendenza energetica dell'Italia.

In cambio, alla scarsità dei vantaggi corrisponde la grande preoccupazione che desta l'estrazione degli idrocarburi in mare per le possibili perdite sia normali, sia per incidenti, con i danni che deriverebbero per le zone costiere che vivono di turismo e di pesca.

A tale rischio si aggiungono, nell'attuale fase, i danni alla fauna ittica causati dalla tecnica utilizzata per l'individuazione dei giacimenti di idrocarburi, attraverso il cosiddetto **airgun**. Tale pratica di ricerca, che il Governo ha autorizzato in prossimità delle Tremiti, può avere effetti a decine di chilometri di distanza, almeno 50 (rapporto ISPRA del Maggio 2012) in quanto le esplosioni delle prospezioni sismiche producono fortissimo rumore che investe l'ambiente marino. Le Isole Tremiti sono a 24 km dalla area in cui è stata autorizzata, da parte Ministero dello Sviluppo economico, la ricerca della Petroceltic in un ambiente delicato come quello dell'Adriatico e in prossimità di una delle più belle aree protette marine del Pianeta.

**Non possiamo permettere che avvenga tale violazione del mare.** Dobbiamo assumerci il compito e la responsabilità di proteggere l'Adriatico per difendere un patrimonio naturalistico unico, un ecosistema importantissimo per l'economia dell'Italia e degli altri Paesi ionio-adriatici e dell'Europa: le bellezze naturali dei luoghi, la cultura, la storia, le attività economiche che sostengono queste comunità costiere.

A questa scelta di ulteriori sacrifici ambientali e rischi, l'**Assemblea chiede** di poter istituire un tavolo di confronto al Governo Nazionale e alla Regione Puglia sui temi centrali della politica energetica e sui nuovi indirizzi mondiali sui cambiamenti climatici. A questo proposito, la **Regione Puglia** ha già avviato politiche importanti di conversione energetica.

**Ritiene**, inoltre, che un tavolo di confronto e di condivisione per ulteriori scelte sul piano energetico potrebbe favorire gli stessi indirizzi e investimenti delle imprese del settore.

**Chiede**, quindi, di condividere le scelte con le popolazioni locali perché ciò può rigettare proposte incompatibili ed insostenibili dal territorio e favorire soluzioni coerenti

e importanti per lo sviluppo locale; d'istituire, inoltre, un tavolo di confronto sui temi della blu economy e della direttiva Eusair-Macroregione Ionio-Adriatica, sui temi della pesca sostenibile, della qualità ambientale e sulla sostenibilità del turismo e dei trasporti nei nostri mari, di straordinaria importanza ecologica.

**L'Assemblea**, fermamente convinta a condurre la lotta con ogni mezzo democratico,**chiede al Governo di REVOCARE L'AUTORIZZAZIONE alla Petroceltic Italia srl.**

Qualora i ministeri dovessero perseverare nell'assurda politica energetica cui condannare l'Adriatico e che espone l'Italia ad eventuale procedura d'infrazione del diritto comunitario,**impugneremo l'autorizzazione alla Petroceltic innanzi al TAR del Lazio.**

**L'Assemblea, infine, prosegue l'impegno della battaglia referendaria**